



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Della essamine della propria coscienza, & del proposito
dell'emendatione, Cap. 7.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

to, o anco a celebrare vn' cosa grande, & diuino sacrificio.

Dell' effamina della propria coscienza, & del proposito della Comendatione. Cap. VII.

VOCE DEL DILETTO.

S Opra tutte le cose bisogna che il Sacerdote vada a celebrare, trattare, & ricevere questo Sacramento con gradissima humilita di cuore, & supplicheuole riuerenza, cō piena fede, & con pia intentione dell' honore di Dio. Effamina diligentemente la tua coscienza; & con ogni tuo potere mondala, & chiariscala cō vera contritione, & con humile confessione; di maniera che non ti resti cosa alcuna graue, o alcun rimorso, che t'impedisca l'andarui liberamente. Habbi dispiacere di tutti i tuoi peccati in generale, & duolti, & piangi più particolar-
men-

mente per li difetti cotidiani E se tu hai tempo, confessa a Dio nel segreto del tuo cuore, tutte le miserie delle tue passioni.

2 Sospira & duolti d'essere ancora così carnale, & mondano; tanto mal mortificato nelle passioni, tanto pieno di moti di concupiscenze, con i sentimenti esteriori tãto poco custoditi, tãto spesso inuiluppati in molte vane fantasie tanto inchinato alle cose esteriori, tãto negligente nell'interiori, tanto facile al riso & alla dissoluzione, tãto duro al pianto & alla compunzione, tanto pronto a i rilassamenti & cõmodi della carne, tanto negligẽte al rigore, & al feruore, tanto curioso ad vdir nouelle & veder cose belle, tanto lẽto ad abbracciare le cose humili & abiette, tanto ingordo ad hauere molte cose, tanto parco a dare ad altri, tanto tenace a ritenere.

tanto inconsiderato nel parlare,
 tanto incontinente al tacere, tãto
 mal composto ne i costumi, tanto
 importuno nelle operationi, tãto
 intemperante nel cibo, tanto sfor-
 do alla parola di Dio, tanto velo-
 ce al riposo, tanto tardo alla fatic-
 ca, tanto suegliato alle fauole, tã-
 to sonnolente alle vigilie sacre,
 tanto desideroso di finir presto,
 tanto spensierato ad attendere, tã-
 to negligente nel dire l'Hore Ca-
 noniche, tãto tepido nel celebra-
 re, tãto arido nel comunicarti,
 così presto distratto, tãto di rado
 in te stesso ben raccolto, così subi-
 to a commouerti ad ira, tanto in-
 chinato al giudicare, tanto seверо
 a riprendere, tanto allegro nelle
 prosperità, tanto debole nelle
 auersità, tanto spesso proponen-
 do ti molte buone cose, & meren-
 dole poco in esecuzione.

3 Come tu hauerai confessati, e
 pian-

piani i sopradetti, & altri tuoi difetti, con dolore & con gran dispiacere della propria infermità, fa vn fermo proposito di attendere sempre all'emendatione della vita tua, & di andar di bene in meglio. Dipoi con piena rassegnatione di te stesso, & con intiera volontà, offerisci in honore del mio nome nell'altare del tuo cuore, in holocausto perpetuo, consegnandomi fedelmēte l'anima, & il corpo tuo; accioche così tu meriti di venir degnamente ad offerirmi il sacrificio, & pigliare a tua salute il Sacramento del corpo mio.

4 Percioche non si troua più degno sacrificio, ne satisfattione maggiore, per scancellare i peccati, quanto è l'offerirse a Dio se medesimo puramente, & intieramente, insieme col sacrificio del corpo di Christo nella Messa, & nella Communione. Se l'huomo farà
dal

dal canto suo quel che può, & ha-
 uera vero pentimèto de' suoi pec-
 cati: tutte le volte che si accosterà
 a me, dimandando perdono, e gra-
 tia. Viuo io dice il Signore (che
 non voglio la morte del peccato-
 re, ma più tosto si conuertà, & vi-
 ua) che io non mi ricorderò più
 de' suoi peccati, ma tutti gli sa-
 ranno perdonati.

*Dell'offerta di Christo in Croce,
 & della propria rassegnatio-
 ne. Cap. VIII.*

VOCE DEL DILETTO.

SI come io offeri me medesi-
 mo spontaneamète al Padre
 mio, con le mani distese in
 croce, & col corpo nudo, per i
 tuoi peccati; in tal modo, che non
 rimase in me cosa, che nõ fusse of-
 ferta in sacrificio per placare la
 Maesta diuina; così tu dei offerirti
 volontariamente a me ogni gior-
 no,